

Sei in: Archivio &gt; La Repubblica &gt; 1989 &gt; 02 &gt; 04 &gt; NATTA, LONTANO DA OCCHETTO...

## NATTA, LONTANO DA OCCHETTO

ROMA No, non si sente il padre nobile né di Occhetto né dell'attuale classe dirigente comunista. La disputa sulle origini del Pci lo trova in netto disaccordo con chi cerca un antenato oggi e un altro domani. La storia va bene, ma le strumentalizzazioni non gli piacciono. Un Alessandro Natta in gran forma ha accettato di parlare del suo passato - gli incontri con Gorbaciov, il ruolo di mediazione tra Urss e Santa sede svolto a più riprese dal suo Pci, la questione della casa comune della sinistra - ma anche di Moro e Berlinguer e del presente, criticando soprattutto l'atteggiamento del De Mita degli ultimi tempi. Una lunga intervista concessa a Panorama sarà pubblicata nel prossimo numero che segna il ritorno da protagonista dell'ex segretario del Pci sui grandi temi della politica. Per prendere le distanze dall'attuale classe dirigente di Botteghe Oscure, il professor Natta dice: Non sono né il loro garante né il loro padre nobile. Ho dato una mano, certo, a farla crescere. Ma Occhetto nasce Occhetto, non nasce Natta. Questo mi libera da ogni impaccio. Se non sono d'accordo lo dico. E' già successo, forse succederà ancora. E sul tema del giorno, la Rivoluzione francese, di cui secondo Occhetto sarebbe figlio anche il Pci, il professore aggiunge: Ha torto chi dice che i politici non debbono occuparsi di queste cose. Anzi. La polemica sull'interpretazione della storia fa parte della lotta politica e l'arricchisce. Però sono contrario alle strumentalizzazioni affrettate. Non mi piace la scelta di questo o quell'altro antenato. Natta parla poi dei suoi viaggi in Unione sovietica. Ma vi sono sempre andato confessa per motivi ufficiali o di lavoro. Mai in vacanza. Lo stesso Gorbaciov l'ho conosciuto in Italia quando venne per i funerali di Berlinguer. E già allora mi colpì il suo ammettere che certe nostre critiche erano giuste. Si trattava di una svolta rispetto all'atteggiamento tenuto costantemente da tutto lo staff dell'era di Breznev. L'ex segretario del Pci rivela poi che nel gennaio dell'86 parlò a Gorbaciov dell'aspirazione della chiesa cattolica di partecipare alle celebrazioni del millenario che si sarebbero tenute a Mosca di lì a qualche mese. Sottolinea questo desiderio della Santa sede a essere presente e il nostro orientamento positivo al riguardo. Certo, non gli dissi: invitate il papa. Ma qualche buon risultato si è avuto. Le accoglienze del cardinale Casaroli a Mosca sono forse andate oltre le stesse aspettative vaticane. Noi continua Natta abbiamo sempre avuto interesse che i rapporti tra la chiesa cattolica e l'Urss migliorassero. E del rapporto con Moro durante la segreteria Berlinguer, Natta sostiene che non noi ma la Dc deve rimpiangere l'occasione perduta nel '71 di eleggere Moro presidente della Repubblica. Noi eravamo pronti a votare per lui, i socialisti anche. Ma la Dc non volle appoggiarlo. Allora era ancora vivo Giovanni Gronchi che girava per il Transatlantico dicendo: deve fare come me, deve farsi eleggere nonostante le opposizioni dei suoi amici di partito. Glielo chiese Berlinguer, ma lui rifiutò. E Berlinguer stimò Moro ancora di più, perché anche lui era un uomo molto sensibile alla correttezza e alla lealtà di partito. Sul peggioramento dei rapporti con la Dc di De Mita, l'ex segretario del Pci non ha dubbi: E' colpa di De Mita. Occhetto ha ragione quando gli rimprovera di non mantenere i patti sulle riforme istituzionali. De Mita ha tradito se stesso: aveva sempre detto che le istituzioni sono di tutti. E questo non può valere solo quando si tratta di eleggere un presidente della Repubblica democristiano. Con il voto segreto ha voluto dimostrare che le istituzioni sono della maggioranza. Natta dopo aver ribadito che il Pci propone la linea dell'alternativa aggiunge che sono le scelte politiche che contano non quelle di cambiare nome e simbolo. Su una eventuale adesione del Pci all'internazionale socialista, Natta dice che i comunisti vogliono realizzare un'intesa tra le forze di sinistra in Europa. La sinistra è più ampia dei partiti e una unità esige un processo politico ben più complesso e profondo che non una scelta organizzativa. Non è comunque questione di oggi. Ma sul ritorno alla cosiddetta casa madre della sinistra italiana, Natta si mostra scettico: Ma qual è questa casa? Quella del 1892? Non so dove sia. Quella del 1921? Ma via. Non esiste. Esistono però delle forze politiche che possono costruirne una nuova. E sulla disputa sulle rivoluzioni è intervenuto ieri anche Armando Cossutta. Conferma ha spiegato il senatore pci che la mutazione genetica avanza al galoppo. Con il gran ripudio di Occhetto si abbraccia una concezione, quella liberal-democratica, che è premarxista e premoderna e che porta non verso un nuovo partito, ma verso un altro partito, che di comunista manterrebbe soltanto il nome.

di RENATO CAPRILE

04 febbraio 1989 7 sez. POLITICA INTERNA

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO